



Parliamo anche di...

## Muli e... dintorni

**S**ono stati recentemente pubblicati da un quotidiano nazionale alcuni articoli scritti da Mario Soldati in qualità di corrispondente di guerra al seguito delle truppe alleate che nell'autunno-inverno del 1944 risalivano la penisola italiana e rimasti sinora inediti. Il compito del "giornalista *embedded*" era principalmente quello di raccontare il contributo che i raccoglitori reparti italiani davano nei combattimenti contro gli ex-alleati ma allo "scrittore" non manca la possibilità di descrivere situazioni di contorno agli eventi bellici ad essi comunque inevitabilmente collegati. Uno di questi riguardava la visita avvenuta durante una giornata fredda e piovosa in un fondovalle dell'Appennino a un deposito dove erano accolti ed accuditi centinaia di muli in attesa di essere inviati nei reparti salmerie al fronte a sostituire altri animali morti o feriti durante le



azioni di guerra. I muli, provenienti dopo lunghe peregrinazioni da tanti paesi («muli di Sardegna, piccoli, bruni; muli della Siria e del Libano, bianchicci e rosei, dal naso camuso quasi semita») vengono descritti fermi e impassibili all'addiaccio col mantello bagnato e lucido. Viene considerata e apprezzata la loro resistenza, pazienza, estrema

tranquillità e notato che l'espressione dei loro musci e i loro sguardi non solo non è stupida ma, anzi, è troppo intelligente: «triste cioè, rassegnata, conscia di un destino che nessuno sforzo varrebbe mutare. A guardarli lungamente, noi uomini siamo presi da una certa vergogna: non perché li sfruttiamo o li facciamo soffrire o li uccidiamo: non per questo ma forse perché il loro aspetto ci suggerisce e



consiglia, nelle nostre sciagure, un contegno più dignitoso». Quello dell'arruolamento negli eserciti d'ogni tempo e d'ogni dove è uno dei compiti più terribili che il genere umano ha imposto agli animali: tra questi il mulo ha avuto un ruolo assai importante proprio in ambito militare. Conosciuto già dai Sumeri e dagli Assiri l'ibrido tra asino e cavalla (*Equus mulus*) ha visto il suo

maggiore impiego, oltre che in agricoltura, proprio come ausiliario degli eserciti, insostituibile nel trasporto delle salmerie in alternativa ai carri. È a partire dalla metà del Settecento sino proprio alla fine del secondo conflitto mondiale che vengono inquadrati in reparti speciali per il traino delle artiglierie oppure per someggiarle smontate (bocca da



fuoco, affusto, munizioni) sui sentieri di montagna.

In Italia l'impiego dei muli inquadrati nei battaglioni alpini risale al 1872 ed ha avuto termine dopo più di cent'anni nel 1991.

Dopo il primo conflitto mondiale muli e alpini (e veterinari) hanno continuato a condividere le fatiche e gli orrori della guerra sui fronti di Africa Orientale, Albania, Jugoslavia, Grecia ma senza dubbio è sul fronte russo che si è consacrata l'epopea di questo binomio e tanti sono stati gli episodi di eroismo e di solidarietà che si sono verificati nella steppa: uno di questi è legato al ricordo dei pochi sopravvissuti della 108ª compagnia del Battaglione "L'Aquila" di cui faceva parte un mulo veterano di nome Fusco benvenuto e rispettato da tutti gli alpini che, dispersi in uno dei tanti combattimenti, ricompare inaspettatamente durante la lunga ritirata dei soldati italiani al traino di una slitta catturato dagli ungheresi ed a quel punto i pochi alpini in grado di riconoscerlo sebbene stremati dagli stenti corrono a liberarlo e a festeggiarlo interpretando quel reincontro come buon auspicio per il ritorno in patria.

In un conflitto più recente i muli hanno giocato un ruolo, pare, determinante: difatti al trasferimento via aerea di muli del Kentucky in grado di trasportare agevolmente i missili terra-aria Stinger sulle montagne dell'Afganistan viene attribuito la svolta a favore dei mujaeddin nei confronti dell'Armata sovietica.

Comunque il mulo è stato anche protagonista "armato" di una battaglia

almeno in un caso: infatti il calcio di un mulo provocò la morte (altri dicono solo il ferimento) di un soldato americano durante lo sbarco degli alleati che seguì al furioso bombardamento dell'isola di Pantelleria nel maggio del 1943.

#### Riferimenti bibliografici:

• Juliet Clutton-Brock - STORIA NATURALE DELLA DOMESTICAZIONE DEI MAMMIFERI, (2001)

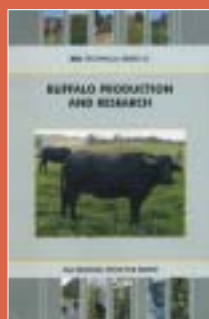
• Eugenio Bocciol - ANIMALI AL FRONTE, (2003)

• AA. VV. - MULI E ALPINI, (1999)

• Indro Montanelli, Mario Cervi - STORIA D'ITALIA, (1973)

• Gianni Rocca - L'ITALIA INVASA, (1998)

• Maurilio Di Giangregorio - IL SOTTOTENENTE GIUSEPPE PRISCO NEL RICORDO DEGLI ALPINI ABRUZZESI, (1985).



Forte di un'esperienza trentennale sull'argomento Antonio Borghese (Istituto sperimentale per la zootecnia, Monterotondo) propone in questo libro, coordinando diversi coautori, oltre che le sue conoscenze scientifiche e di campo anche il suo amore per il bufalo che egli stesso nell'introduzione definisce "animale tranquillo e intelligente, domestico ma rustico, fedele ed amichevole".

In quattordici esaustivi capitoli vengono affrontati tutti gli aspetti legati all'allevamento del bufalo compresi la sua distribuzione geografica sempre più estesa grazie anche alle recenti immissioni in Nord e Sudamerica, le razze e le loro caratteristiche produttive: particolare attenzione viene dedicata al latte di bufala e ai prodotti derivati con una dettagliata descrizione su base regionale.

L'interesse sempre maggiore per l'allevamento del bufalo è chiaramente dimostrato anche dalla mole di ricerche, riportate nel testo, che da alcuni anni in tutto il mondo vengono effettuate specie per quello che riguarda l'aspetto riproduttivo sia con l'impiego dell'inseminazione artificiale sia della produzione di embrioni, che per quello dell'alimentazione della bufala che hanno consentito l'incremento della produzione di latte a livelli impensabili sino a pochi anni fa.

Seppure il bufalo risulti essere un animale assai resistente alle malattie, il testo è comunque corredato da un ampio capitolo sulle patologie che lo possono interessare e l'ultimo capitolo descrive la storia dell'*International buffalo federation* (IBF) istituita a Il Cairo nel 1985 e le sue attività di ricerca.

#### Buffalo production and research

Antonio Borghese FAO, 2005



Il clamore del dibattito sulla pericolosità dei cani sembra non doversi mai placare nel nostro paese e anche recenti provvedimenti normativi paiono confermare tale impressione dando la misura di quanto a tuttoggi il rapporto uomo/animale (uomo/cane) sia ancora segnato da una conflittualità irrisolta e/o mal indirizzata. Va quindi salutato con favore ogni tentativo di riportare su un corretto piano scientifico ed esperienziale tale dibattito e di sicuro la lettura del libro di Joel Dehasse fornisce un valido contributo in tal senso. Ricondurre l'aggressività del cane nel suo giusto alveo e poterla prevedere, prevenire è importante per ristabilire il giusto rapporto ad una convivenza che tenendo conto come l'ambiente a *misura d'uomo* sempre più comporta problemi d'adattamento quando non si è in grado di rispettare le esigenze fisiologiche ed etologiche e non si riesce a leggere i messaggi che i cani in vario modo ci inviano e che sempre più paradossalmente non siamo in grado di interpretare correttamente. Quindi il cane aggressivo (come ovvio) non è necessariamente cattivo come la frettolosa vulgata dei nostri giorni continua a riproporre nonostante le importanti implicazioni di varia natura, comprese quelle economiche. La professione veterinaria anche in questo ambito è chiamata a svolgere il suo ruolo di mediazione tra l'uomo e il cane, e il testo è anche una guida che grazie alla grande esperienza clinica dell'autore permette al lettore di orientarsi tra le tante sfaccettature dell'aggressività del cane per meglio approcciarsi al momento diagnostico e terapeutico.

La professione veterinaria anche in questo ambito è chiamata a svolgere il suo ruolo di mediazione tra l'uomo e il cane, e il testo è anche una guida che grazie alla grande esperienza clinica dell'autore permette al lettore di orientarsi tra le tante sfaccettature dell'aggressività del cane per meglio approcciarsi al momento diagnostico e terapeutico.

#### IL CANE AGGRESSIVO - Gestione del cane aggressivo nel rapporto con i proprietari

di Joel Dehasse - Le Point Vétérinaire Italie, luglio 2006

V. Perrone